

Non a caso il capolavoro di Collodi ha saputo far breccia anche nel razionale Benedetto Croce, che in un suo celebre scritto apparso su *La critica* nel 1937 e poi riproposto in uno dei volumi della *Letteratura della nuova Italia*, usa parole di miele. Prendendo spunto dalla ricchezza letteraria del 1883 in Italia, Croce scrive: «È di quell'anno anche il più bel libro della letteratura infantile italiana, *Pinocchio* di Collodi. Si potrebbe passarlo sotto silenzio in questa storia letteraria? Sì, se appartenesse alla speciale e ordinaria letteratura infantile congegnata e calcolata per bambini, perché in questo caso si tratterebbe di un più o meno abile prodotto pedagogico o altrimenti pratico, privo di vita e pregio artistico. Ma *Pinocchio*, che tanto piace e piace ai bambini, piace anche agli adulti, e non già per il ricordo del piacere che vi provarono un tempo, o non solo per questo, ma proprio per sé stesso. È un libro umano, e trova le vie del cuore».

Sono parole ancora valide, spesso riprese dai critici. Questo successo internazionale ha trovato, ovviamente, un riscontro anche nel mondo dei francobolli, con non pochi elementi peculiari che metteremo in evidenza in questo articolo.

Il momento più interessante della storia filatelica di Collodi coincide anche con il suo inizio, che avviene un po' per caso, nel 1954, in un anno che non è, com'è facile verificare, legato ad alcun anniversario tondo.

Nel 1951 a Pescia, in occasione del settantesimo anniversario della prima pubblicazione del ro-



Emilio Greco, *Pinocchio e la Fatina*

manzo incentrato sul celebre burattino (che è poi, più precisamente, una marionetta, visto che ha un corpo completo), era stato istituito il *Comitato Nazionale per il Monumento a Pinocchio*. Nel 1953 il sindaco Rolando Anzilotti aveva indetto un concorso nazionale per la progettazione dell'opera d'arte, che vide la vittoria a pari merito di Emilio Greco e Venturino Venturi. Greco, che ha firmato anche alcuni bozzetti filatelici, ideò la statua in bronzo che raffigura la fata con Pinocchio, mentre Venturi progettò una vera e propria piazza circondata da mura interamente decorate a mosaico con le principali scene della storia di Pinocchio.

La ricerca di contributi economici portò al coinvolgimento del Ministero delle Poste, e di qui la decisione di emettere un valore da 25 lire, sancita da un decreto del presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, del 14 gennaio 1954. In esso si parla specificamente di un francobollo che commemora lo scrittore Carlo Lorenzini, «in occasione delle onoranze indette per il 1954 dal comune di Pescia». La stessa precisazione si ritrova anche sulla vignetta.

Insomma, il Ministero si è accodato all'iniziativa, ritenendola valida e condividendone le finalità. Seguirà un decreto ministeriale del 25 settembre e poi l'emissione del francobollo, il 26 ottobre, che è poi la data della morte, a 64 anni di distanza dal 1890. Dell'esemplare da 25 lire, valido per una lettera normale, saranno emessi 12.220.000 esemplari, di cui 220.000 sovrastampati per Trieste, di cui riparleremo.

Per la realizzazione del bozzetto ci si rivolge ad Attilio Mussino, cioè al più noto e autorevole disegnatore di Pinocchio del tempo. Nato a Torino nel 1878, Mussino è noto anche come «lo zio di Pinocchio», proprio per l'attenzione che dedicò al celebre personaggio di Collodi, sin dal 1911, quando appare, per i tipi della Bemporad, l'edizione da lui illustrata, con oltre 400 disegni, in bianco e nero e, per la prima volta, a colori. Si tratta di un elegante volume che è stato a lungo ristampato e che ottenne un notevole successo, tanto da rendere Mussino uno degli illustratori



Autoritratto di Attilio Mussino (1878-1954)